

Primo bilancio del vertice di Roma

Diminuisce tra i sei l'ostilità

all'azione
francese

Spinte contrapposte all'interno delle forze che governano i paesi della Comunità — I molti nodi dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEC L'udienza di Paolo VI al generale De Gaulle

De Gaulle, dopo aver preso congedo da Saragat ieri mattina — lasciando il Quirinale (dove era stato ospitato durante il vertice) per il Palazzo Parigiense — è stato ricevuto da Paolo VI in visita ufficiale, insieme a Georges Pompidou, Maurice Couve de Murville, e altri funzionari del proprio seguito. Il Pontefice ha rivolto un discorso in cui si afferma, dopo l'elogio indirizzato alla Francia e all'opera di De Gaulle, «di cui la storia dirà i servizi resi, che il ventesimo secolo deve essere quello che vedrà gli stati riavvicinarsi in una fraterna intesa e tale processo è in corso, come dimostra la celebrazione del decimo anniversario dei Trattati». La presenza di De Gaulle a tale appuntamento attesta, ha detto il Papa, «il valore che egli attribuisce alla felice affermazione della Comunità europea». Dopo di che Paolo VI ha affermato che la Comunità non è che una tappa sulla strada della pace e occorre andare più lontano, allargare l'orizzonte alle nazioni del mondo, ed è «ciò che ha voluto ricordare l'Encyclical sullo sviluppo, questo nuovo nome della pace nel nostro secolo».

De Gaulle, rispondendo al Pontefice, da un lato ha fatto proprie le linee direttive del vellino encyclical papale, e dall'altro ha affermato che «l'ardente pensiero dei francesi mira a preparare il giorno in cui saranno cancellate tutte le divisioni, e lo stesso rispetto e la stessa simpatia accompagnano la preoccupazione di incontro e di dialogo con quelli che non sono cristiani e con quelli che non credono, come Vostra Santità ha voluto significare». In quanto ai problemi attuali, ha aggiunto De Gaulle, in questo momento della storia del mondo, «la sollecitudine che testimonia per noi Vostra Santità occupa gli spiriti e i cuori» perché «la pace non è mai stata più cieca di oggi minacciata».

Nel pomeriggio di ieri, il Presidente francese è partito, in visita privata, per Venezia, città che egli aveva manifestato il desiderio di visitare, e dove si tratterà un giorno, prima di riprendere il volo verso Parigi, stasera.

Veniamo dunque al bilancio politico che questo vertice permette di trarre. Più che da fronte a dei vincitori e a dei vinti, la riunione romana ci ha consentito di trovarci di fronte ad una realtà politica che si va affermando in Europa occidentale, sia pure tra reticenze, riserve e contrasti, in modo prevalente. Si ricomincia a ripensare, in definitiva, in un'Europa fragile, vale a dire esposta a qualsiasi rischio, e in una situazione mondiale gravida di minacce per la pace dal Vietnam innanzitutto, fino al vicino Oriente, e come dare alla Comunità dei Sei una sua consistenza politica, che non gaullisti piuttosto che strategia americana, e che la conferisca un modesto inizio di indipendenza e di iniziativa, forse un ruolo in difesa della pace. I francesi hanno risolto in un certo modo questo problema, uscendo dalla Nato ed eliminando le basi americane sui loro territori. Gli altri — all'atto della resa dei conti attuale — non si sentono più di dare la «croce addosso a Parigi». (Il Messaggero arriva perfino a definire De Gaulle «magnumum eu ropeo»). Se essi sono lungi da analoghe determinazioni, tutta via la situazione internazionale crea la necessità per i portatori di ripensare a nuovi impegni sul piano internazionale, che li mettono al riparo da un conflitto. Il punto a favore dei francesi, e che De Gaulle ha marcato in questo vertice, sta nella analisi che ha portato la Francia a staccarsi dalla Nato, e che risulta confermata dalle circostanze mondiali, e dal modo come si va sviluppando la crisi internazionale, con il minaccioso prosegue della scalata contro il to dà ragione a De Gaulle.

Questo è il nodo essenziale del vertice romano: do ve va l'Europa dei Sei, dopo il degradarsi evidente dell'opoteca atlantica? Un principio di risipescina è sembrato farsi strada insieme al ripensamento dei dati attuali

della situazione mondiale, nell'incontro alla sommità. «Si ha l'impressione, nota preoccupato il Corriere, che l'azione diplomatica dell'Italia e della Germania siano indebolite, per diverse ragioni». Tuttavia, l'Europa comunitaria è sottoposta a spinte contrarianti e contrapposte, all'interno delle stesse forze che governano le Sei nazioni. Differenti posizioni sono emerse nell'atteggiamento dei leaders italiani e al discorso di Saragat, innegabile all'Europa sovrano natale, al legame con gli USA e che hanno salvato due volte l'Europa dalla catastrofe» e alla periferia richiesta di ingresso nella CEE, ha risposto un diverso e più prudente atteggiamento politico di Moro (nella riunione) e di Fanfani (in preparazione del vertice). Lasciamo in proposito la parola al «Corriere della Sera» che nota come «l'Italia non parla sempre con la stessa voce, e la fermezza di Saragat a volte contrasta con la mobile politica del ministro Fanfani, mentre fra l'una e l'altra si definisce la figura del Presidente Moro portato a dimostrarsi più duttile che incisivo, ad operare più come promotore di politica». Secondo alcune indiscrezioni, De Gaulle — cui era stato invitato dal Quirinale otto giorni fa il discorso di Saragat — non si è preoccupato di certo contenuto, in quanto i contatti mantenuti, dal Quai d'Orsay con la Farnesina davano una diversa valutazione delle posizioni italiane. Si aggiunge che alla originaria iniziativa di Fanfani per il vertice non fu estranea, a suo tempo, una certa segreta sollecitazione compiuta verso l'Italia da Parigi, che riteneva maturo il momento per una sua *entrée* politica in Europa, senza cambiare nessuna, si ricordi, delle posizioni di fondo che guidano la strategia francese, in campo internazionale. La solidarietà dei Sei contro l'America, al momento delle discussioni tariffarie sul Kennedy round di Ginevra, rappresentava l'elemento supplementare per un certo ottimismo. Anche la divisione tra Kiesinger e Willy Brandt sull'ingresso dell'Inghilterra nella CEE non è un mistero per nessuno, mentre primo è diffidente e ne valuta tutti i rischi, il secondo ne rappresenta un sostentore appassionato. Si aggiunga che sul problema della Gran Bretagna molti nodi — soprattutto di natura economica — sussistono all'interno di alcuni paesi, derivanti dalle preoccupazioni vive per ciò che tale ingresso può significare. E così che De Gaulle bava avanti lui nell'affastellare l'una sull'altra le difficoltà contro i inglesi rendendosi in fondo sergente ad alcuni, come il lasciarsi una sorta di mandato, nell'incontro con Wilson per spiegare i problemi esistenti significativa rinvia alle calende greche una soluzione. Moro ha detto d'aver fatto un certo *prendre-tout*, il tempo possibile, e l'incontro di Bruxelles potrebbe aprire un dibattito da accademia di Bisanzio. Gli olandesi sono i soli che si battono a viso aperto per l'Inghilterra. I portavoce del governo militare, fanno di tutto per dimostrare all'estero che la situazione greca è tranquilla. Si annuncia che presto i reclusi a Yaros saranno soltanto domenica. L'annuncio nasconde la verità.



HANOI — Dopo un bombardamento americano un bambino morto viene estratto dalle macerie da un soldato vietnamita

Facevano parte della Gioventù Lambrakis

Ragazzi di sedici anni torturati nella sede della polizia di Atene

Ridotto in fin di vita l'editore Despotidis — Una versione governativa dell'assassinio di Panayotis Ellis — La repressione confermata dai quotidiani greci — Due sindaci esautorati e uno arrestato Andreas Papandreou verrebbe espulso dal Paese

ATENE. 31. L'editore Dimitri Despotidis, titolare della casa Themelion, chiusa nei giorni scorsi dai militari, è stato torturato ed è gravissimo. I militari lo hanno restituito ai familiari in fin di vita. Era stato operato da poco, a causa di un'aggressione politica. Sono stati liberati i tre ragazzi di 16 e 18 anni, militanti della «Giovventù Lambrakis», verrebbero torturati nella direzione di polizia della capitale.

Intanto il governo ha dato una sua versione sull'assassinio di Panayotis Ellis. Prima aveva dichiarato che il democristiano greco si afferma che è stato ucciso mentre tentava di varcare il confine verso la Bulgaria. In realtà a Yaros è tenuto prigioniero un certo Kellis e per un po' i militari hanno giocato sulla quasi omosomosessualità di Ellis. Poi, dopo essere stato trasferito nel campo, Arrestato, non vi giunse nulla, perché venne ucciso.

I portavoce del governo militare, fanno di tutto per dimostrare all'estero che la situazione greca è tranquilla. Si annuncia che presto i reclusi a Yaros saranno soltanto domenica. L'annuncio nasconde la verità.

Solidarietà del Vietnam del Nord con la Siria

Il primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam, Pham van Dong, ha invitato al primo ministro siriano un messaggio in cui conferma il pieno appoggio del popolo vietnamita per la giusta lotta condotta dal popolo arabo contro l'imperialismo diretto dagli Stati Uniti e dai reazionari israeliani.

Maria A. Maciocchi

SAIGON. 31. Infatti se è vero che saranno liberati gli altri quattro mila detenuti nell'isola è anche vero che la massa dei nuovi arrestati vengono avviati in altri luoghi di prigione e non più Yaros. La repressione politica, infatti, è ben lontana dall'esaurirsi. Gli stessi quindici giorni offrono nuovi elementi che confermano questa sensazione.

Atene è stato arrestato il sindaco del quartiere di Zografos, per divulgazione di notizie false ate a turbar le tranquillità dei cittadini; altri due sindaci, quelli di Serra e Kosani, sono stati destituiti dal comando militare di Atene.

La situazione supremo ha spinto a destituire l'intero consiglio degli avvocati di Atene, regolarmente eletto, e lo ha sostituito d'imperio, con un altro di suo gradimento.

Tutte le riunioni in locali chiusi, informa lo Stato maggiore dell'Esercito, sono vietate e non abbiano avuto una violazione preventiva dalle autorità di polizia. Per impedire questo, i militari hanno ripetuto un decreto del 1912, riguardante i periodi di stato di assedio. Intanto il ministero della presidenza del Consiglio comunista, che essendo autorità di polizia sovraffacciate di lavoro, d'ora in avanti le delegazioni sarete a carico di comunisti o democristiani, verranno prese in considerazione soltanto quando portino ben chiaro nome e indirizzo del defatore.

Le autorità greche hanno intanto deciso che nessuno stipendio potrà essere superiore a quelli del primo ministro (circa un milione di lire al mese) e hanno fissato i massimi salariali per vari gradi dei funzionari dello Stato.

Si ha inoltre notizia che Andreas Papandreou starebbe per essere espulso dalla Grecia. Il figlio del vecchio leader dell'Unione del Centro era cittadino americano, fino al 1964, data della sua elezione al parlamento greco. Le moglie e i figli sono tuttora cittadini americani. Andreas Papandreou sarà comunque privato della cittadinanza greca,

anche dai deputati della CISL e di una parte dello stesso Partito socialista unitario, impegnati a far approvare dal governo un apposito provvedimento che ne accogliesse la sostanza rinnovatrice, ha invece confermato ieri, alla Camera, il suo assenso al negativo compromesso scaturito nella riunione interministeriale in base al quale saranno i lavoratori (attraverso le loro entità di navigazione), i quali si trovino a pagare il costo della costruzione dei nuovi ospedali.

E quando il compagno di SCARPA, intervenendo per dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista ma riflettendo un giudizio che sia pure in forte contrasto con le sue esperienze anche di altri colori, del PSIU, del PRI e da parte del deputato del PSU Romano) ha accusato il ministro di trasformismo, Mariotti, toccato nel vivo, ha perduto la calma, inviando un'offesa virulenta al deputato che lo aveva criticato.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia.

Il divieto alla polizia di portare armi durante le manifestazioni proposto dal PCI è stato respinto dai dc, e dai socialisti, che, come è noto, a questo scopo avevano presentato un apposito disegno di legge. La maggioranza è giunta al punto di respingere il divieto ai poliziotti di usare a qualsiasi motivo di coercizione fisica contro coloro che durante le marce di sciopero si trovino a incontrare le forze di polizia